Anno X N. 88. — Udine, Giovedì-Venerdì 21-22 aprile 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. [illegible] — semestre [illegible] — trimestre [illegible] — mese [illegible]
Estero: anno L. [illegible] — semestre [illegible] — trimestre [illegible]

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Nuovi sacrifici

I rumori ei commenti poco benevoli, che partirono l'altro giorno, specialmente dal gruppo agrario della camera, allorchè vennero annunciati i provvedimenti finanziarii cui il governo è ricorso, specialmente per ciò che riguarda la sospensione dello sgravio dei due decimi, fu un sintomo del malcontento che di necessità deve provare il paese allo scorgere le sue condizioni farsi peggiori. Gli idilli, modulati per la formazione del nuovo ministero, cedono ora il posto alle dolenti note prodotte dalle notizie dei nuovi sacrifici che si domandano agli italiani, e specialmente dal non sapere quale sarà la portata di tali sacrificî. Stando alle voci, il nuovo carico che si intende di porre al paese non deve essere tanto leggero.

La *Riforma*, che ormai, per l'ingresso dell'on. Crispi al ministero, è diventata organo ufficioso, avea ieri l'altro un articolo dal titolo il *dovere del governo*, che merita da vero considerazione, vista l'indole di quel giornale. E appunto per questo noi andremo esaminandolo.

Il giornale suddetto comincia dal dichiarare che il dovere del governo è anzi tutto quello di dire la verità; poi dichiara quello che ogni buon galantuomo, per quanto poco si occupi degli affari pubblici, già conosce benissimo.

« La nostra posizione in Africa non è lieta; bisogna riconoscerlo, bisogna proclamarlo. Le nostre finanze si trovano in cattivo stato; bisogna ammetterlo francamente, candidamente, senza sottintesi, senza illusioni. »

Di ciò tutti sono pienamente persuasi, come erano persuasi anche quando certi giornali si studiavano per i loro scopi di dipingere coi colori più rosei le condizioni economiche del paese. Ma ecco la conseguenza a cui si giunge:

« Vi è necessità per l'una cosa e per l'altra di nuovi sacrifici. Il governo deve chiederli senza esitazione, nel modo che gli sembra, se non migliore, più rispondente all'urgenza del bisogno, e dire che appunto questo bisogno è urgente, e che però non consente una speculazione teorica su principii economici, che ormai sono, del resto, disconosciuti in pratica da tutti, per quanto giusti in sè stessi; o nemmeno permette rimedio a lunga scadenza, ma vuole una efficacia immediata. Così solamente, dicendo tutta la verità, avrà il diritto di esigere dalla camera e dal paese una di quelle abnegazioni patriottiche, che in Italia hanno sempre risposto alle circostanze eccezionali. Tutti devono sobbarcarsi: a incominciare dal governo stesso, il quale arrischierà così di compromettere, dal bel principio, la sua popolarità; i produttori, poi, i consumatori infine. »

Dunque la nota poco allegra predominante è sacrificii nuovi. Per dire il vero, neppur ora il paese dormiva sopra un guanciale di rose, ma le parole della *Riforma* ci lasciano comprendere che, a paragone di quello che verrà, fino ad ora si potea quasi credere che le fossero rose. Infatti si afforma che ci vogliono rimedii eroici, rimedii di una efficacia immediata. Basta però che non si faccia troppo a fidanza coll'organismo indebolito da tante cure precedenti, e che non abbiano ad essere rimedii mortali quelli somministrati dai medici del nuovo ministero. E' vero che in compenso sembra che si vorrà dire al paese la verità, cosa a cui, bisogna riconoscerlo, esso è poco avvezzo, ma sta a vedere se questo confortino varrà a fargli sopportare l'amarezza delle nuove medicine.

« Necessità non ha legge — continua la *Riforma* — questa è la divisa del momento; e tanto più debbono tutti adottarla per questo che non si tratta già di un assetto permanente della finanza dello stato o della economia nazionale, più gravoso, più penoso di quello che s'è avuto fin qui. Si tratta semplicemente di superare un momento di crisi — non esitiamo ad usare questa parola, per quanto grave, appunto perchè risponde alla realtà dei fatti. — I provvedimenti, che verranno richiesti, avranno quindi un carattere di provvisorietà. »

Queste sono belle parole senza dubbio, ma, secondo noi, è un modo qualsiasi di indorare la pillola che si vuol far inghiottire a quel povero ammalato ch'è il paese. Come si può credere che non si tratti se non di un istante di crisi, allorchè vediamo che lo sbilancio tra le uscite e le entrate è la condizione permanente delle finanze italiane? Già se n'è accorta la *Riforma* stessa, che le sue asserzioni possono venir messe in quarantena, poichè tosto aggiunge:

« Nè si obbietti ormai che in Italia il provvisorio ha ormai assunto in tutte le cose carattere di stabilità. Se questo fosse intendimento del governo, esso potrebbe escogitare qualche espediente che facesse meno impressione, per quanto in fondo più costoso, perchè, dissimulando il male, non approderebbe il rimedio. Il governo invece vuole liquidare di un colpo il passato con un presente non destinato a durare più mesi; e, riuscendovi, può ripromettersi di pensare stabilmente all'avvenire, sino dalla ripresa autunnale dei lavori parlamentari. In questo frattempo esso avrà agio infatti di gettar le basi di un nuovo edificio finanziario ed economico; mentre, provveduto alla nostra situazione militare, paese, parlamento e governo saranno nella miglior condizione per discutere e stabilire un programma definitivo di politica coloniale. »

Non vogliamo dir nulla di questo spediente che potrebbe far meno impressione, poichè di spedienti finanziari non ce ne intendiamo, ma ci pare un altro confortino per ammalato che vuol saperne poco di medicine quell'« edificio finanziario ed economico » che dovrebbe essere un tocca e sana per il paese. Ci pare che di tali edifici finanziari ce ne sien stati promessi da tempo parecchio; e pure siamo sempre da capo.

La *Riforma* conclude con quattro paroloni, cui non manca il merito della sonorità.

« Bisogna infondere nuovo sangue nella circolazione paralizzata della vita nazionale; bisogna riabituar questa alla ginnastica dei grandi giorni, sottrarla al sonno in cui si stavano spegnendo tutte le sue virtù. Deponiamo dunque tutti sull'altare della patria le ultime offerte. Esse serviranno a comporre il gran tesoro pubblico di danaro, di forze, di coraggio, di fermezza e di volontà, per cui l'Italia potrà riprendere il suo glorioso cammino. Avanti dunque, senza debolezze e senza esitazioni.

Fin qui la *Riforma*, le cui parole trovano un eco in quello che scrive la *Gazzetta d'Italia*, nel suo numero di ieri l'altro, anch'essa sull'argomento dei sacrificii. La *Gazzetta* conforta i suoi argomenti col vecchio adagio che *chi più spende meno spende*. La morale è che il paese, qualunque sia il maestro sotto cui si trova, deve sempre esercitarsi a coniugare in tutti i modi e in tutti i tempi il verbo pagare.

A.

VII CONGRESSO CATTOLICO

Breve del S. Padre al Presidente dell'Opera

LEONE PP. XIII

Diletto Figlio, Salute ed Apostolica Benedizione.

Un grato annunzio Ci recò la lettera in data del giorno 26 marzo, speditaci da Te in nome del Comitato generale a cui sei Presidente, dalla quale apprendiamo di esservi prefisso di convocare in giorni susseguenti la prima domenica dopo le solenni feste della Risurrezione di N. S. G. C. il settimo Congresso generale dei cattolici italiani nella città di Lucca sotto la presidenza del Venerabile Fratello Arcivescovo della detta città; il quale Congresso doveva aver luogo nel mese di settembre dello scorso anno, se non fossero stati pubblicamente opposti impedimenti. Noi pienamente approviamo la deliberazione da Voi presa, degna della vostra pietà e

APPENDICE — 38

IL

Castello dei Bondous

IX

La vocazione di Paola.

La signorina di Montgrand era sola nella sua camera, una camera stupenda, mobigliata da Luigia Gonzaga con una grazia che non si sarebbe certo aspettata da una vecchia zitella. Tende di broccato antico color azzurro pallido ornavano le finestre, di cui le antiche invetriate mitigavano la luce troppo viva del giorno. Il legno dei mobili era bianco artisticamente scolpito; la stoffa che copriva le sedie era uguale alle tende ed alla tappezzeria, il letto alla Luigi XVI a grandi cortinaggi era addossato ad una parete: da una parte di esso si vedeva uno strano inginocchiatoio, dall'altra una statua di marmo, posata su d'uno zoccolo. Una biblioteca in cui stavano rinchiusi circa duecento volumi era posta al disopra di una scrivania assai più ingombra di carte e di registri di quanto lo sia abitualmente quella di una giovinetta.

Dopo il suo arrivo a Parigi era Paola che teneva i conti di casa. Il signore di Montgrand temeva che sua sorella credesse che egli volesse tenere i conti delle spese soltanto per poter essere sempre al corrente dei suoi affari, mentre che Paola non lo faceva evidentemente che per sollevare di un peso la signora Luigia Gonzaga e per avvezzarsi ad uno de' compiti abituali della donna.

Ma in questo momento tutti i registri erano chiusi: Paola non scriveva. Seduta presso la finestra, ella cuciva lesta lesta, e le sue abili mani univano l'un coll'altro i pezzi di un giubboncino di flanella. Sul suo viso si pingeva una tranquilla felicità, e lavorando, ella pensava, ed i suoi pensieri dovevano esser puri come il suo sguardo.

La porta s'aprì pianino, e Serafina comparendo sulla soglia, chiese alla sua giovane padrona.

— La signorina Lea Danglès domanda s'ella può riceverla.

— Fatela entrare, rispose Paola.

Un minuto dopo Lea entrava con premura rumorosa nella camera della sua amica.

Noi diciamo « sua amica » perchè Paola e Lea erano cresciute insieme. Fino al giorno in cui Giovanni Danglès, avendo perduta la moglie, pose la figlia in collegio, le due bimbe divisero i medesimi studi ed i medesimi trastulli. Esse s'amavano coll'ingenuo ardore dell'infanzia, ma dacchè Lea potè riflettere e capire, si sentì nascere in fondo al cuore un po' d'invidia contro Paola. Sapeva che i Bondous avrebbero appartenuto un giorno a quest'ultima, sentiva i domestici chiamare « signor visconte » il fratello di Paola, e capì subito l'inferiorità della posizione di Giovanni Danglès.

Egli era senza dubbio stimato più che un domestico, ma infine anch'egli era pagato dal conte; Lea era bene accolta in quella casa, ma non faceva parte della famiglia e molto probabilmente sarebbe venuto un giorno in cui sarebbe cessata la sua intimità con Paola di Montgrand, intimità che la rendeva così felice e così fiera, un giorno in cui la contessina non avrebbe più dato del tu alla piccola Danglès.

Queste idee, che invasero troppo presto il cuore di Lea, inasprirono il suo carattere, ed al suo affetto per Paola s'unì un po' di invidiuzza che andò man mano occupando il posto dell'amore, finchè questo ne venne quasi completamente cacciato. Quando lasciò il castello dei Bondous avrebbe desiderato di entrare nello stesso collegio di Paola, ma, mentre la signorina di Montgrand veniva condotta al Sacro Cuore, Giovanni Danglès confidava sua figlia alla signora Cardinet la quale aveva fama a Parigi di iniziare stupendamente le allieve, che le venivano affidate, alla vita di società, ed alla vita di famiglia ad un tempo. Ma lo scopo della signora Cardinet non era certo così limitato.

Dotata di una grande abilità e d'una grande pazienza, ella divideva le sue allieve in altrettante categorie, secondo la loro posizione sociale e le loro attitudini.

Quindici giorni dopo che una giovanetta era entrata in questo preteso collegio modello veniva classificata in una delle tre categorie, giacchè è bene sapere che esistevano tre divisioni nella scuola della signora Cardinet.

Noi parliamo qui non della divisione delle classi, ma d'una divisione, per così dire, morale, secondo cui s'adattavano diversi studi.

La prima categoria comprendeva i « *soggetti* » destinati ad occupare, per la loro ricchezza e la loro posizione sociale, un posto degno d'invidia nella società; la seconda, le giovanette poco favorite dalla fortuna, destinate, senza dubbio, a sposare un giorno qualche impiegatuccio o qualche bottegaio; ed ultima veniva la categoria dei « *soggetti* », così detti brillanti, cioè di quelle che promettevano di fare un grande onore al collegio, e d'ottenere splendidi trionfi nel mondo delle arti e delle lettere.

Appena Lea entrò nella sala di ricevimento della signora Cardinet, quest'ultima capì ch'ella avrebbe potuto un giorno trarre un gran profitto da questa giovanetta.

Ell'era allora una bimba di dodici anni, ma assai più alta, più agile e più robusta di quanto sogliono essere le fanciulle di quell'età; l'aria salubre dei boschi ed il continuo moto ch'ella faceva al castello dei Bondous avevano contribuito a farla sviluppare.

(Continua).

religione, sì perchè da essa abbiamo un nuovo argomento con quanta fedeltà e costanza vi tenete stretti al Sommo Pastore, ed a questa Apostolica Sede; sì perchè stimiamo sommamente consentaneo, che quelli, che a nobilissima causa presiedono, *pongano nel difenderla forza ed ardore* pari alla grandezza della medesima. Imperciocchè la condizione dei tempi e delle cose altamente richiede dai veri figli della Chiesa, che pongano ogni più diligente opera nel diffondere in ogni ordine di cittadini gli aiuti necessari alla vita cristiana; nel sostenere la istruzione della cattolica gioventù; nel propagare le sane dottrine a mezzo di stampe da diffondersi tra il popolo; nell'aumentare ed aiutare con ogni mezzo le Società operaie, intorno alle quali cose Noi abbiamo spesso spiegato la nostra mente, desiderando che quanti amano la Chiesa Ci si prestino strenui aiutatori in questa battaglia.

Noi pienamente godiamo, che di tutto ciò Voi vi occupiate, e *sommamente* commendiamo lo studio da Voi posto per rendervi benemeriti della religione e della patria, l'una e l'altra nel tempo presente oppresse da acerbissime e tristissime calamità. E poichè nelle vostre proposte e discussioni comprendete anche quel giorno, nel *quale, piacendo a Dio*, compiremo il cinquantesimo anno dalla Nostra prima oblazione del Divino Sacrifizio della Santa Messa, di quella Vostra figliale pietà sinceramente ci compiaciamo; non già in riguardo della gloria Nostra, ma in riguardo della causa della religione e della Santa Sede, *alla quale sono diretti* tutti i vostri studii, ed aggiungiamo i Nostri voti a quelli che voi esprimete per il bene di questa *nostra* Italia, cui auguriamo tutte le prosperità, e che possa godere di tutti quei benefizii, dei quali la Provvidenza di Dio la rese ricca quando volle collocata in Lei la Cattedra del Beato Pietro. Frattanto imploriamo su di Voi, e su tutti coloro che interverranno al congresso di Lucca l'aiuto della celeste luce e la copia di tutte le grazie affinchè le vostre menti si accordino in ottime e salutari deliberazioni, e questo conseguiscano lieti e fecondi effetti, e tornino felicemente, e pienamente a gloria di Dio e della Chiesa. Sia finalmente ad augurio dei celesti doni, pegno della Nostra specialissima benevolenza, l'Apostolica Benedizione che, con tutto l'affetto impartiamo nel Signore a Te, diletto Figlio, ai tuoi colleghi, e a tutti quelli che prenderanno parte ai lavori del prossimo Congresso.

Dato in Roma presso San Pietro il giorno 11 aprile dell'anno 1887, del Nostro Pontificato anno decimo.

LEONE PP. XIII,

Al diletto Figlio Marcellino Venturoli presidente dell'Opera dei Congressi cattolici. *Bologna.*

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 (Presidente Biancheri).

Biancheri al suo posto.

La seduta viene aperta alle ore 2.25.

Il presidente dichiara che si dimise pel convincimento di compiere un dovere di convenienza e di riguardo verso il governo e la Camera. Richiamato obbedisce alla volontà della Camera perchè gl'impone nuovi doveri. Rende grazie della nuova testimonianza di fiducia di cui sa di non essere meritevole. Non esiterebbe di sottrarsi all'ufficio, se sapesse di dovere la conferma ad altre considerazioni che non fossero il sentimento dell'autorità, dignità e responsabilità che sono inerenti all'alto ufficio. Ciò gli darà forza di serbarsi meritevole di fiducia. Riprende l'ufficio sperando di poter dare prova dell'affetto alla patria, di devozione al re, di riconoscenza alla Camera. (*Applausi da ogni parte*).

Il lavoro dei condannati.

Discutesi il progetto per l'ampliamento del carcere di Buon Cammino in Cagliari.

Costa Andrea osserva che proponendosi di autorizzare l'esecuzione in economia coll'opera dei condannati dei lavori occorrenti per l'ampliamento si stabilisce la concorrenza al lavoro libero.

Crispi avverte trattarsi di semplici *costruzioni in misura da non danneggiare* il lavoro libero. E' grave il problema del resto di cui si discuterà quando il governo presenterà il disegno che prepara per migliorare i luoghi di pena.

Costa Andrea insiste.

Roux dimostra come trattandosi di lavori governativi la concorrenza non è quale sarebbe per lavori speciali. L'economia del *lavoro non è spostata se l'operaio dei* lavori è libero o in carcere. La differenza *del prezzo è compenso che il carcerato* dà allo stato pella spesa che gli costa.

Costa replica che il beneficio va a pro degli speculatori non dello stato. Approvasi *l'articolo unico.*

Catenaccio

Discutesi l'applicazione provvisoria di alcuni aumenti sui *consumi.*

Franchetti dichiara che voterà contro l'aumento del dazio sui cereali perchè è dazio fiscale ed avviamento ai dazi protettivi. Deplora che il fatto così presto dia ragione alle osservazioni colle quali propose si sospendesse la abolizione dei decimi di guerra.

Guicciardini loda il governo d'aver presentato questo disegno, lo voterà eccetto per la tassa sui cereali di cui ritiene ingiustificato l'aumento.

Pantano combatte l'aumento dei dazi sui cereali e sul petrolio perchè danneggiano le classi popolari. L'indirizzo del nuovo gabinetto *politicamente e tributariamente* è l'edizione peggiorata dal vecchio. Dopo quanto è avvenuto nella politica di avventura che costò all'Italia denari, sangue ed onore, un gabinetto presieduto dal medesimo capo non ha il diritto di chiedere nuovi sacrifizi al paese. Egli e i suoi amici voteranno contro la legge per evitare anche con un atto amministrativo la complicità col ministero.

Sonnino dimostra non essere urgente l'aumento sui cereali, non essendo necessario di impedire la speculazione che non c'è, propone che siano escluse da questo progetto le voci relative ai cereali.

Toscanelli giudica il progetto nocivo al proletariato. Meravigliasi che Depretis, Magliani e Grimaldi che dichiararonsi contrari recisamente ad *ogni* aumento sui cereali, lo propongano. Vuole una finanza *severa, ma democratica.* Rammenta che Minghetti sostenne che il dazio sui cereali di lire 1.50 al quintale era più esiziale alle classi povere che la tassa del macinato. Voterà contro.

Branca non comprende come quelli che votarono il dazio di lire 1.50 nel 1870 quando il grano costava lire 32 all'ettolitro si scandalizzano di portare il dazio a lire 3 ora che costa 17; così pel petrolio che costava 70 ed ora 13 o 14. Dichiara poi che voterà questa legge senza pregiudizio dei vari provvedimenti provvisori quando si tratterà di votarli definitivamente.

Cambray Digny approva il progetto eccetto l'aumento sui cereali; che riuscirà dannoso ai contribuenti e di nessun vantaggio al fisco.

Ferraris Maggiorino propone che l'applicazione provvisoria dei provvedimenti sia stabilita per 3 mesi.

Angeloni associandosi alla proposta di Sonnino chiama questo progetto un passaporto per fare accettare la sospensione della abolizione dei decimi di guerra.

Pignatelli appoggia l'aumento dei dazii sui cereali che compenserà in parte delle nuove tasse. Se non sono buone le condizioni dei possidenti non possono esser buone quelle dei proletari.

Martini Ferdinando dichiara che voterà contro le leggi e contro i ministri che le presentarono, cambiando i principii finora professati.

Bonghi dimostra il carattere delle leggi cosidette di catenaccio, esorta a votar questa subito, ma raccomanda che venga presto il progetto per i provvedimenti definitivi. In quella discussione dovrà esaminarsi l'indirizzo politico del ministero per l'avvenire e l'indirizzo delle finanze pel passato.

Baccarini, anche in mano degli amici, dichiara che voterà il progetto riservandosi d'esporre a suo tempo l'opinione sulle *proposte finanziarie* del governo.

Toscanelli e Branca fanno dichiarazioni personali.

Danari ci vogliono.

Magliani osserva con Baccarini che ogni discussione sul merito dei provvedimenti è intempestiva, dichiara peraltro che il governo chiede nuove entrate per sopperire a nuove spese e non per rimediare alla cattiva amministrazione passata. Accetta tutta la responsabilità dei propri atti. L'aumento del dazio sul *grano* è anche una misura economica per impedire che i grani stranieri si riversino in Italia. Si trovano difesi da dazi protettori altri mercati europei.

Grimaldi ammette di essere in contraddizione con le sue dichiarazioni precedenti, perchè ha *stimato essere* il momento, conosciuto da tutti, di dover ricorrere a procurare denari allo Stato prendendone dovunque possano aversene.

Bonghi dà spiegazioni personali a Magliani.

Si annuziano emendamenti di *Guicciardini e Lucca.*

Luzzatti presidente della Commissione del bilancio dimostra l'opportunità economica dell'aumento dei dazi sui cereali e dichiara di accettare la proposta di Ferrari per stabilire la provvisorietà a 3 mesi e l'aggiunta Lucca all'art. 4 affinchè il decreto per determinare le discipline dell'importazione temporanea del riso con lolla, destinati a esportazione dopo brillatura, sia emesso dopo udito il parere del Consiglio di Stato, riconoscendo necessario di circondare colla massima cautela questa facoltà.

Magliani consente col relatore.

Sonnino e Guicciardini ritirano le loro proposte per non pregiudicare la questione.

Approvasi il progetto con le aggiunte di Ferrari e Lucca.

Leggesi telegramma della Camera di commercio ed arti di Messina che fa voti perchè non aumentisi il dazio sul cereali.

Proponesi si mandi alla commissione che esamina la riforma della tariffa doganale.

Il presidente osserva che il telegramma non ha carattere ufficiale di petizione.

Si approva e poi si interroga.

Votansi i due disegni per l'ampliamento del carcere di Buon Cammino di Cagliari che è approvato con voti 189 contro 45; per l'applicazione provvisoria degli aumenti di tributi che è approvato con voti 181 contro 64.

Annunziansi interrogazioni di Ferrari Luigi e Bosdari sulla partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione di Parigi nel 1889.

Depretis risponde che il governo non ha esaminato la questione; quindi nulla fu deciso. I proponenti ritirano le interrogazioni aggiungendo raccomandazioni.

Comin svolge la sua interrogazione presentata ieri.

Bertolè-Viale risponde che spera di soddisfare i suoi voti colla istituzione della scuola *militare di* Caserta.

Annunziasi interrogazioni di Mel sulla disparità di trattamento fatta ai comuni e alle provincie Venete e di Mantova per la somministrazione alle truppe, ed altra sul riparto dei 1000 chilometri di ferrovie.

Levasi la seduta alle ore 7.

ITALIA

Como — *Balcone che cade con una donna* — Ieri mattina, verso le 9, in borgo Vico, al N. 2, accadeva una grave disgrazia.

Una donna, certa Majocchi Angiola, di anni 27, di professione lavandaia, stava sciorinando al sole delle biancherie.

Ad un tratto il balcone, sul quale essa stava, cedeva e la misera donna cadeva al suolo dall'altezza di un terzo piano.

D'urgenza veniva ricoverata all'ospedale.

Di lesioni esterne non presenta che una grave contusione al dorso; bisognerà vedere se non salteranno fuori complicazioni interne.

Lonato — *Amor coniugale* — «La scorsa settimana il signor Tirandi proprietario del mulino da grano a Lonato, recentemente illuminato a luce elettrica, ebbe ad essere morsicato da un cane idrofobo; tornato a casa, la di lui moglie, signora Caterina, non ostante l'opposizione del marito, gli succhiò la ferita per estrarne il *pus* della rabbia.»

Medegliano — *Disgrazia* — Bisogna sapere prima di tutto che nel vicino villaggio di Triginto, frazione di Mediglia, uno dei sette comuni che formano il Mandamento di Melegnano, da molto e molto tempo il muro del cimitero minacciava di rovinare.

I rappresentanti della piccola frazione avevano fatto udire la loro voce nel Consiglio del comune dal quale a sua volta erano partite istanze al mandamento.

Passarono naturalmente *molte* settimane, passarono dei mesi prima che arrivasse l'ordine di rinforzare il muro cadente con la autorizzazione per le spese, e intanto i guasti erano diventati sempre più pericolosi per i poveri lavoranti che si fossero messi a ripararli.

Tanto pericolosi che i primi muratori chiamati a prestare l'opera loro, anche con promesse di abbondante mercede, si rifiutarono.

Si sparse in breve la voce che quel muro sarebbe stato fatale a chi gli si fosse avvinato, e se a ciò si aggiunge lo speciale sentimento che ispira a tutti gli operai il lavorar nei cimiteri, si capisce facilmente come sia passato un altro mese prima che principiasse quell'opera di ristauro. Finalmente si assunsero il lavoro un giovane muratore di Poasco, insieme al manuale Enrico Cavedini, di anni 14, di Peschiera Borromeo e ad altri due muratori.

Appena principiati gli scavi per rinforzare le fondamenta, la *gente* del villaggio *diceva* sommessamente: vedrete che succede qualche disgrazia.

Fatale *profezia*! Ieri mattina, all'ora della colazione, il giovane di Poasco ed il Cavedini, mentre i loro compagni si allontanavano vollero fermarsi a mangiare proprio lì presso al temuto muro.

Avevano mangiato i primi bocconi quando il muro precipitò sovr'essi e li sotterrò.

Accorsi al fracasso i compagni, venne estratto prima il Cavedini in uno stato da far pietà e poi il giovane di Poasco già cadavere.

Il Cavedini fu trasportato al nostro ospedale *maggiore* in fin di vita.

Napoli — *Ottimo avventore.* — In un negozio di Napoli vi è un gran deposito di giocattoli, e fra essi sonvi testoni di cartone, fotografie e quadri rappresentanti caricature inglesi.

Un signore dalla statura alta, dal portamento grave e dal vestire elegante, entra nel magazzino e designa un panorama raffigurante un combattimento in cui gl'indiani sono vincitori degl'inglesi.

— Quanto costare questo? — gli chiede.

— Venticinque franchi — risponde il commesso.

— Oh! *yes* date... Avete altri?

— Ne resta una dozzina.

— Date, date tutti —, soggiunge gravemente l'inglese. Poi, accompagnato dal commesso, egli visita minuziosamente il magazzino fino nei più nascosti ripostigli, e fa mettere in disparte tutti i giocattoli rappresentanti soggetti inglesi.

Ciò fatto, addita il calorifero, dicendo al commesso:

— Mettere tutto dentro... bruciare!

Ma, signore... — balbetta il commesso stupefatto.

— Bruciare, dico, bruciare!... Mi non volere piccoli ragazzi prendere Inghilterra ridicolo! Bruciare! Io pagare. Quanto? Si fa il conto che ascende a franchi 1875,50. L'inglese paga, assiste imperturbabile alla cremazione dei giocatoli, e poi si ritira con aria soddisfatta, dicendo:

Fare altrettanto altri magazzini!

— *800 falsificatori* — A Napoli il giudice Spaccapietra sta istruendo un processo a carico degli autori di tutte le falsità scovertesi negli espedienti volontari del Tribunale per ottenere il tramutamento della rendita *nominativa* in quella *al latore.*

Finora gli imputati sono nè più nè meno che 800, sentiti tutti con mandati di comparizione, oltre a quelli tratti in arresto e che sono tuttora detenuti.

Di questi, il solo notaio signor Sorrentino è stato messo in libertà provvisoria.

Nel processo sono coinvolti parecchi altri notai di Napoli.

I testimoni accedono il migliaio.

Roma — *Grande incendio* — Un incendio violentissimo si sviluppò l'altra sera nella segheria a vapore di legname della ditta Giovanni Ferrari, presso le Terme di Caracalla a ridosso della chiesetta di S. Sisto.

Il primo avviso fu dato ai vigili per telefono dallo stabilimento del gas ai Cerchi.

Quando essi giunsero, lo stabile era già

tutto in preda alle fiamme. Spettacolo imponente e pauroso a un tempo.

Ci volle non poco tempo prima di mettere in azione le macchine idrauliche, poichè li presso non c'era acqua, si dovette ricorrere alla Marrana di S. Giorgio per *trarne poca e fangosa*.

Intanto una immensa quantità di tavoloni ardeva a *ridosso* delle macchine che erano arroventate! Si temeva uno scoppio da un momento all'altro. Per fortuna questo non avvenne.

I vigili dovettero limitarsi a *far la parte* al fuoco non potendo dominarlo completamente.

Vuolsi che l'incendio sia stato causato dall'attrito d'una sega circolare in azione.

Il danno si fa ammontare a lire 70,000.

Ieri mattina del fabbricato non rimanevano che pochi muri arsicci, anneriti.

Ventimiglia — *Spavento per equivoco.* — Ieri mattina alle 7,20 un cupo rombo allarmò la popolazione che suppose trattarsi di una scossa di terremoto. Invece non trattavasi che dello scoppio di una mina nel vicino monte Reverino, in seguito alla quale è caduta una massa rocciosa di 17 mila m. c. seppellendo sotto di sè un tratto della strada provinciale di Tenda, la linea telegrafica, tre case inabitate e il sottostante vigneto. Nessuna vittima. Le autorità hanno provveduto ad una attiva sorveglianza temendosi la caduta di nuove frane.

— Pel venti corrente è annunciato il passaggio della Regina del Wurtemberg che recasi a Stutgart.

ESTERO

America — *Un furto di 10,000 dollari alla posta di Nuova York* — Il 2 corrente gli impiegati al dipartimento delle raccomandate — all'ufficio postale di Nuova York — s'accorsero dell'improvvisa sparizione di un plico contenente 10,000 dollari in moneta corrente, arrivato la notte precedente, spedito dalla *First National Bank di Portland Ore.*, alla *Cheminal National Bank di New-York.*

L'ispettore capo di polizia Dosser, ne fu avvertito immediatamente e invitato a recarsi all'ufficio.

All'arrivo del plico erano presenti otto impiegati, i quali tutti godevano ottima riputazione; tuttavia l'ispettore Dosser, arrivato sul luogo, comandò che nessuno di essi lasciasse l'ufficio prima che loro avesse fatta una perquisizione.

Ciò finito, egli dichiarò che uno degli impiegati, di nome William Clarke era l'autore del furto.

Questi venne arrestato e condotto in prigione.

Germania — *La chiesa cattolica e il pastore protestante Stocker* — Fra i più notevoli pastori protestanti tedeschi è il signor Stocker, predicatore di corte a Berlino, deputato alla Camera ed appartenente all'antico partito luterano, che si mostra inconciliabile col cattolicismo. Il vecchio pastore vede con dolore la decadenza del protestantesimo e i progressi della chiesa cattolica, e così ne scrive nella *Gazzetta ecclesiastica luterana*: « Da molti anni scorgiamo la chiesa cattolica di Germania prendere uno sviluppo ed una prepoderanza grandissima. Quando la nostra chiesa minaccia di soccombere sotto l'influenza delle nostre classi operaie, Roma ha guadagnato le simpatie dei nobili, dei principi, dei borghesi, dei contadini e degli operai. I nostri cattolici intrapresero una splendida lotta colla più potente monarchia della terra e vi riuscirono felicemente. Durante dieci anni il centro fu l'asse parlamentare del *Reichstag*. Non si potrebbe ora combattere se non opponendosi alle rivendicazioni cattoliche. Parimenti la chiesa cattolica acquistò un'estesa *influenza* sul terreno sociale. Attivissima nella letteratura e nella vita di associazioni, impedì il trionfo del socialismo. Non fu che a Monaco che una sola perdè un seggio. Essa è considerata come l'amica delle grandi riforme economiche e l'iniziatrice delle rigenerazioni sociali ». E conchiude: « E' incontestabile che la chiesa cattolica ha di molto sorpassato la chiesa protestante. Essa procura di mantenere questa primazia. La sua attività cresce a vista d'occhio. Essa è accarezzata dalle corti, ricevuta nei parlamenti, amata dal popolo. E' una potenza sulla quale si conta ».

Cose di Casa e Varietà

Mercato di San Giorgio

Oggi 1° giorno del mercato non si osserva nel nostro giardino grande animazione; forse i lavori urgenti della campagna ne sono la causa.

Episodio del mercato

Circa alle 11 1/2 d'oggi in giardino è fuggito un cavallo lasciando chi lo teneva con la briglia *in mano* e un palmo di naso. Però dopo essersi sbizzarrito con parecchi giri attorno il giardino, il cavallo si lasciò pigliare di nuovo.

Abbiamo ricevuto

una pubblicazione del sig. Rinaldo Olivotto onorevole sindaco di Marano lacunare contenente due relazioni dello stesso, fatte al consiglio comunale delle sedute 19 dicembre 1886 e 9 gennaio 1887 sul *colera a Marano lacunare, cause della sua invasione, e spese che ne derivano; provvedimenti urgenti e indispensabili a rinsanicare il paese.*

Tramvia di Udine

Si ricorda che domenica prossima 24 corrente alle ore 10 ant. nei locali della Camera di Commercio è convocata l'assemblea dei Soci della Tramvia per trattare l'ordine del giorno prima d'ora pubblicato; e che i soci per essere ammessi dovranno previamente depositare presso la Banca Cooperativa le proprie azioni.

Offerte pei danneggiati dal terremoto

Sinigaglia don Marzio lire 2 — Zanitti don Giuseppe lire 1 — Costantini don Vincenzo parroco all'ospitale lire 4 — parrocchia di Preone lire 7.90 — id. di Rivarotta lire 9.50 — id. di Comeglians lire 7.50 — id. di Incaroio lire 43.10 — id. di Digasno lire 10.50 — id. di Talmassons lire 44.50 — id. di s. Maria di Corte (Cividale) lire 5 — id. di Porpetto lire 18 — id. di s. Pietro di Ragogna lire 7 — id. di Chiusaforte lire 23.06 — id. di Gorto lire 10 — id. di Palazzolo lire 16.67 — id. di s. Paolo lire 5.

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Plozzer mons. Giorgio parroco di Sauris lire 8 — Plozzer don Pietro cappellano di Sauris lire 2 — Zucco don Luigi parroco di Moruzzo lire 20 — Lugani don Giacomo cappellano di Moruzzo lire 4 — De Franceschi don Francesco pievano di Socchieve lire 10 — Rossi don Francesco iuniore coop. parrocchiale a Socchieve lire 10 — Menia don Luigi cappellano di Lungis lire 5.

Mercato odierno

Cereali.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza:

Granoturco com. n.	da L.	11.40	a	12.—
Cinquantino	»	10.50	»	11.—
Frumento	»	17.—	»	—.—
Sorgorosso	»	6.90	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	9.50	»	—.—
Lupini n.	»	8.50	»	—.—
Pollame				
Galline	»	0.90	»	1.—
Pollastri	»	1.10	a	1.15
Uova				
Uova al cento	L.	4.20	a	4.30
Burro				
Burro del piano al kilo	L.	1.55	a	1.60
Id. del monte	»	1.70	»	1.75
Foraggi.				
fieno dell'Alta I. qual. da	L.	6.75	a	7.50
» » II »	»	5.—	»	5.40
» della Bassa I	»	5.70	»	6.—
» » » II »	»	0.00	»	9.00
Paglia da lettiera	»	5.50	»	5.70
Erba medica nuova	»	7.15	»	7.60
Dazio escluso.				
Combustibili				
Legna (tagliata	»	2.30	»	2.45
Legna (in stanga	»	2.10	»	2.30
Carbone (I qualità	»	6.75	»	7.20
Carbone (II »	»	5.60	»	6.—
Compreso il dazio.				

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Europa pressione irregolare, bassa al nord-est; massima 769 ad ovest Costantinopoli 760, Zurigo, 767. In Italia nelle 24 ore barometro diminuito da 3 a zero mm. da nord al sud. Venti abbastanza forti intorno a ponente al centro; di maestro sulla penisola Salentina; sirocco a Cagliari. Temperatura aumentata cielo generalmente sereno. Stamane cielo nuvoloso al sud, sereno altrove. Venti qua e là freschi specialmente di ponente, barometro leggermente depresso sul golfo Venezia, 765 Sardegna; 767 Calabria. Mare generalmente calmo.

Tempo probabile.

Venti freschi variabili, tempo che tende a guastarsi, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Gazzetta del contadino

Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grande pagine a 2 colonne, con *numerose incisioni* (circa 120 all'anno) e costa sole lire **3**.

Nota di bacologia — Il seme e la semina del mais — Il ciliegio bigarreau (con incisioni) — I colombi capitombolanti — Nel giardino (con incisioni) — Il colera nei polli — Il solfato di ferro contro la diarrea del pollame — Per distruggere il muschio nei prati — L'esportazione del vermouth — I vini italiani all'estero — Corsi d'insegnamento di bacologia — I produttori di vini italiani — Il bestiame in ferrovia — Il dazio sui bestiami in Francia — Esportazione di pollame italiano — Modificazioni al consiglio di agricoltura — Esperimenti di coltivazione eseguiti nei presidi italiani in Africa — Non più corna — Un apiario economico — La fine del mondo — Buono a sapersi — Economia domestica — Sporte delle notizie — Libri in dono, ecc. ecc.

APPUNTI STORICI

Undici secoli fa

anno 787 dopo Cristo.

Uscito d'Italia re Carlo dopo aver ridotto all'ubbidienza il duca di Benevento, Arigiso, questi, d'accordo coi napoletani e coi greci e con Adelgiso, figliuolo di re Desiderio che allora si trovava in Sicilia per organizzare un'invasione in Italia tentò sottrarsi alla giurata obbedienza. Ma questi segreti maneggi suoi abortirono fra poco, perciocchè venuto a morte a 21 di luglio il figliuolo suo Romoaldo, egli stesso per lo dolore infermossi e a 26 d'agosto uscì di vita. (*Cod. Carol.* Lett. 64. Muratori *Annali.*)

Diario Sacro

Venerdì 22 aprile, ss. Sotero e Caio Pp. mm.

ULTIME NOTIZIE

Lucca, 20 aprile 1887.

Il breve del S. Padre al Presidente dell'opera dei congressi cattolici fu letto ai congressisti dal segretario generale il signor prof. Rezzara.

L'assemblea assistette in piedi a quella lettura ed eruppe in *fragorosissimi* applausi ed evviva a Leone XIII, non appena fu compiuta.

L'illustrissimo signor presidente propose quindi di spedire al S. Padre, seduta stante, il seguente telegramma che per acclamazione fu approvato dalla assemblea.

« Santo Padre,

» Roma

» Con un sol cuore questo generale Congresso di cattolici italiani sta ai piedi del Vostro incrollabile trono, ascoltando riverente la Vostra parola e dalla Vostra benedizione aspetta alle sue risoluzioni pratica sapienza, alla Chiesa vittoria, pace vera all'Italia.

GHILARDI Arcivescovo, Pres. Onor.
VENTUROLI MARCELLINO, Pres. effett.

Il comm. Paganuzzi lesse la solita professione di fede, proposta fino dal primo congresso cattolico dall'illustre barone D'Ondes Reggio e approvata *quindi in tutti* i successivi congressi. L'adunanza approvò per acclamazione.

Il prof. Rezzara, segretario generale, diede comunicazione delle adesioni inviate dagli eminentissimi cardinali Alimonda, Sanfelice, Capecelatro, Celesia, Battaglini e Di Canossa e di più di trenta altre inviate da arcivescovi, vescovi e presidenti di associazioni cattoliche.

Anche dei principali giornali cattolici vennero lette le adesioni; e molti sono rappresentati.

I presidenti delle cinque sezioni sono i seguenti:

Sezione prima — Azione cattolica — Comm. Gio. Batt. Paganuzzi.

Sezione seconda — Economia sociale cristiana — Conte Stanislao Medolago Albani.

Sezione terza — Educazione e istruzione — Prof. D. Giacomo conte Badini Tedeschi.

Sezione quarta — Stampa — Prevosto Francesco Magani.

Sezione quinta — Arte cristiana — Cav. avv. Maurio Dufour.

— I biglietti distribuiti fino a questa mattina sono 614 non contando però i più illustri e ben noti personaggi che hanno ingresso senza biglietto.

Roma, 20 aprile.

In seguito al voto della camera che non volle accettare le dimissioni del Bianchieri questi ritirò le sue dimissioni ed oggi riprende la presidenza.

**

Il *Fanfulla* dice che in Vaticano si stava in pensiero per Mons. Agliardi, che a quest'ora avrebbe già dovuto esser giunto a Suez.

In ciò non v'è nulla di vero; Mons. Agliardi è aspettato a Roma verso l'8 del prossimo mese.

**

Il *Moniteur de Rome* smentisce che il Papa abbia promesso a Puttkamer di intervenire in favore del governo per l'Alsazia-Lorena.

Si conferma che il Vaticano scrisse al Vescovo di Colonia dicendo credere che i cattolici non potevano rifiutare il loro consenso alla *legge ecclesiastica*.

TELEGRAMMI

Roma 20 — La *Gazzetta ufficiale* pubblica:

Salvoni prefetto di seconda classe a Lucca è collocato a disposizione del ministero dell'interno; Colmayer prefetto di terza classe, da Lecce è nominato di seconda classe a Catanzaro; Movizzo prefetto di Catanzaro è trasferito a Lucca.

Varna 20 — Si ha da Costantinopoli, 19:

Continuano i negoziati relativamente alla Bulgaria tra la Russia e la Turchia coll'intermediario di Nelidoff. Assicurasi che la Russia si dimostri meno intransigente. E' possibile che *si giunga* a designare un candidato al trono di Bulgaria riunente tutti i voti.

Odessa 19 — La Russia continua armare attivamente senza alcuna tregua dacchè è sorta la questione bulgara.

Parigi 20 — Il *Temps* ha da Pietroburgo: Sei accusati dell'attentato contro lo czar del 13 marzo furono condannati alla morte altri al carcere perpetuo.

Sira 20 — Il vapore *Volta* della compagnia *Easterntelegraph* si è perduto negli scogli di Sira.

Il capitano ed altre due persone dell'equipaggio sono annegati. Un vapore greco fu spedito ad aiutarlo; non potè avvicinarlo causa il grosso mare.

Ignorasi la sorte del resto dell'equipaggio.

Pietroburgo 20 — Il maggior generale Schebeke del seguito dell'imperatore fu promosso luogotenente generale o nominato assistente al ministro dell'interno, amministratore della polizia; il comandante dalla gendarmeria del luogo Tscheaski si è ritirato per motivi di famiglia.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	6.10	10.29 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	11—	—
	pom. 6.42	3.43	—	—
Pontebba	ant. 550	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	—	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 12.55	3—	6.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom. 3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant. 1.11	10—	—	—
	pom. 12.30	4.30	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10	—	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7.2	9.47	—	—
	pom. 12.37	2.32	6.27	8.17

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 - 4 - 87	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10, alto metri 116.1 sul livello del mare millim.	752.8	751.6	751.9
Umidità relativa	56	45	73
Stato del cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	S	—
Vento { velocità chi.	0	1	0
Termom. centigrado	11.5	15.8	10.9

Temperatura mass. 17.5 — » min. —4.6 ‖ Temperatura minima all'aperto —2.1

NOTIZIE DI BORSA

21 Aprile 1887

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1887	da L. 99.40	a L. 99.56
id. id. 1 luglio 1887	da L. 97.23	a L. 97.18
Rend. austr. in carta	da F. 81.50	a F. 81.60
id. in argento	da F. 82.40	a F. 82.50
Fior. eff.	da L. 201.—	a L. 201.25
Banconote austr.	da L. 201.—	a L. 201.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Udine 1887 — Prem. Stab. Tipografico del PATRONATO — 1887 Udine